

FILOLOGIA E TRADIZIONE CLASSICA

Collana ideata da Salvatore Cerasuolo
e diretta da Salvatore Cerasuolo e Giuseppina Matino

9

GENERI SENZA CONFINI

La rappresentazione della realtà
nel mondo antico

a cura di

Giuseppina Matino, Flaviana Ficca, Raffaele Grisolia

SATURA  EDITRICE

Volume pubblicato con i fondi per la ricerca
del Dipartimento di Studi Umanistici
dell'Università degli Studi di Napoli Federico II

Prima della pubblicazione,
tutti i saggi sono stati sottoposti a peer review obbligatoria
da parte di due referee.
Il referaggio è a doppio anonimato.

DIRITTI DI AUTORE RISERVATI
Copyright 2018 Satura Editrice s.r.l.
via G. Gigante, 204 - 80128 Napoli
tel. 081 5788625 - fax 081 5783097
sito web: www.saturaeditrice.it
e-mail: saturaeditrice@tin.it
ISBN 978-88-7607-193-5

FERRUCCIO CONTI BIZZARRO

Trasformazioni linguistiche nella lessicografia greca: Giulio Polluce

Abstract: Julius Pollux lived in the second century after Christ and he was a professor of rhetoric in Athens. In his work he sometimes expresses a negative judgment on some words. My purpose is to examine some rare words especially in relation to the manuscript tradition.

Giulio Polluce visse nel II secolo dopo Cristo e fu professore di retorica atticistica ad Atene dopo il 180 d.C., del suo *Onomasticon* abbiamo un'epitome in dieci libri, posseduta dal dotto bizantino Areta di Cesarea¹: si tratta di un lessico in cui le parole non sono poste in ordine alfabetico come nel caso di Esichio, Fozio etc., bensì per argomenti partendo da Dio, passando al sovrano etc. Fa parte cioè dei cosiddetti vocabolari semantici, tematici, onomasiologici. Oltre al lessico il nostro compose una serie di declamazioni, che non ci sono giunte, ma delle quali sappiamo i titoli grazie alla voce biografica del lessico *Suda*, π 1951 Adler: *Epitalamio per il Cesare Commodo, Discorso a Roma, Il trombettiere o agone musicale, Discorso Panellenico, Discorso Arcadico, Contro Socrate, Contro i Sinopei*, si tratta di esercitazioni retoriche pienamente in linea con il gusto della Seconda sofistica. Nel suo lessico talvolta il grammatico porta a sostegno di determinati usi linguistici citazioni di autori antichi e si rivela quindi un testimone prezioso di testi perduti, talaltra invece ci offre una nuda successione di parole, per la quale in

¹ Fornisco qui uno schema dei codici, che mi capiterà di citare in questo contributo, organizzati da Bethe in quattro famiglie (Bethe 1967, I, pp. V-XIX; Bethe 1895):

I: M = Ambros. D 34 sup., saec. X-XI (*On.* 1, 21-2, 78).

II: F = Paris. gr. 2646, saec. XV (codice detto Falckenburgianus da Geraardus Falckenburg, 1535-1578); S = Salmat. Hispan. I 2. 3, saec. XV (codice detto Schottianus da Andreas Schottus, 1552-1629).

III: A = Paris. gr. 2670, saec. XV; V = Marc. gr. 520, saec. XV.

IV: C = Palat. gr. 375, saec. XII; L = Laurent. plut. 56, 1, saec. XIV; B = Paris. gr. 2647, saec. XIII.

Prima del secolo XIII qualcuno si è servito di IV rendendolo in forma di epitome ad uso degli allievi, uno dei codici che ne discende è B (Paris. gr. 2647, s. XIII). Altro esemplare di questa epitome è I (Laurent. pl. 58, 3, s. XV), codice contaminato con III e II. Al codice B sono legati strettamente A Paris. gr. 2670, libri 8-10, Monac. gr. 564, s. XIV, Monac. gr. 202, s. XVI.

alcuni casi è possibile individuare un'articolazione di tipo grammaticale tra ὄνομα, ῥῆμα, ἐπίρρημα, πρᾶγμα².

Filostrato nelle *Vitae sophistarum* 2, 12 trattò molto male il nostro Polluce, chiedendosi se lo si dovesse chiamare ignorante o istruito, oppure – ciò che può sembrare stupido – ignorante ed istruito ad un tempo. Filostrato da un lato apprezzava l'*Onomasticon* per l'esercizio nella lingua dello stile atticizzante, dall'altro criticava le sue declamazioni, giudicando che in esse egli non atticizzasse meglio di altri. Ricordava inoltre che il nostro studiò inizialmente alla scuola del padre, che era esperto di studi linguistici. Ma probabilmente suo maestro fu Adriano di Tiro³, il quale a sua volta ascoltò Erode Attico (Philostr., *VS* 2, 10, Vita di Adriano di Tiro). In relazione al territorio di origine di Polluce va osservato⁴ che Filostrato tra i sofisti ne nomina solo quattro di origine egiziana e vengono tutti da Naucrati: oltre a Polluce, Tolemeo – discepolo di Erode ma ammiratore di Polemone (Filostrato, *VS* 2, 15), Apollonio discepolo dei sofisti Adriano e Cresto (Filostrato, *VS* 2, 19), Proclo, che fu maestro di Filostrato (*VS* 2, 21)⁵.

In una dissertazione del 1908 Michael Naechster⁶ studiò la controversia tra Frinico rigoroso atticista, autore della *Ecloga vocum Atticarum* e della *Praeparatio sophistica*, e Polluce, che l'imperatore Commodo preferì per la cattedra di retorica ad Atene, probabilmente perché gli appariva più moderato ed accettava nel suo lessico anche glosse non attiche e parole straniere: una scelta che è stata giudicata da Giuseppe Zecchini coerente con il progetto culturale dell'imperatore. Questa polemica è stata messa in discussione da Stephanos Matthaios (2013): lo studioso ritiene che la *Ecloga vocum Atticarum* non fosse una ritrattazione polemica contro i ll. VI-VII dell'*Onomasticon* e così pure nel l. X Polluce non avrebbe risposto alle critiche dell'avversario. Una opinione peraltro già espressa da Fischer nell'edizione dell'*Ecloga* di Frinico (pp. 43 s.), il quale riteneva che Frinico fosse in polemica piuttosto con il lessico *Antiatticista*⁷.

Partiamo dalle preferenze del nostro lessicografo: Polluce citava con una certa frequenza Senofonte (152 volte); Tucidide (87); Erodoto (79); i poeti tragici non con grande frequenza, Sofocle (73), Eschilo (40), Euripide (31). Omero fa la parte del leone (139), ma più di tutti Aristofane

² Tosi 2015.

³ Dessav 1897, p. 124.

⁴ von Christs 1924, p. 770.

⁵ Zecchini 2013, pp. 11-20; Baldwin 1976.

⁶ Naechster 1908, p. 12.

⁷ Valente 2015.

(370). Tra i filosofi Platone è citato 218 volte⁸, Aristotele (34), ma sullo Stagirita va osservato che è la fonte cui attingeva Polluce per le istituzioni statali, in particolare l'*Athēnaion Politeia*: non a caso nel 1902 Reinhold Michaelis pubblicava una dissertazione sui rapporti tra il lessico di Polluce e l'*Athēnaion Politeia* di Aristotele⁹. Tra gli oratori il più citato è Demostene (101), seguono Lisia (50), Eschine (20), Iperide (83), Iseo (45), Isocrate (18). Polluce non trascurava autori della commedia di mezzo (Alessi) e nuova (Menandro con una certa frequenza), Frinico invece spesso non li accettava¹⁰.

Si è osservato che Polluce mostrava una maggiore apertura rispetto a Frinico Atticista verso il latino, probabilmente in linea con la politica di Commodus; segnaliamo qui un paio di glosse latine: Poll. 2, 166 = I 134, 5-9¹¹, dove accanto a ζωστήρ ζώνη è citato il latino *fascia*: si tratta della cintura del soldato,

καὶ (ὁ) ζωστήρ, καὶ ζώνη τι ὄπλον ὁμώνυμον τῷ μέρει· Ἀναξανδρίδης (Fr. 70 Kassel - Austin) δὲ καὶ περιζώστραν εἶρηκεν· «ὡς δεῖ παχεῖαν τὴν περιζώστραν ἔχειν», δηλὸν ὅτι τὴν ζώνην, ἣν Ῥωμαῖοι καλοῦσι φασκίαν¹².

Il testo di Polluce già nei codici BC¹³ appare così compendiato: καὶ ζωστήρ, καὶ ζώνη τι ὄπλον καὶ περιζώστραν ἣν Ῥωμαῖοι καλοῦσι φασκίαν¹⁴. In Poll. 1, 93 = I 31, 7, è citato il latino *scala* tra le parti della nave: ἔστι δὲ ἐν τῇ νηὶ ἰστός, ... ἀποβάθρα καὶ διαβάθρα, ἣν σκάλαν καλοῦσιν¹⁵: il termine *scala* è usato come ἀποβάθρα. Va sottolineato che Frinico Atticista, PS 19, 8 ss. de Borries ἀποβάθρα· ἡ τῆς νεῶς ἔκβασις, invece ignora la forma latina.

In questa sede intendo esaminare alcuni termini, non attestati frequentemente, sui quali Polluce talvolta esprime un giudizio negativo.

⁸ Conti Bizzarro 2014b. Cfr. Cirone - Radici 2018, pp. 83-88.

⁹ Michaelis 1902.

¹⁰ Tosi 1999, coll. 51-53: 52.

¹¹ Si veda anche Poll. 7, 65 = II 70, 22 s. τὸ δὲ περὶ τῆ κοιλία περίζωμα ἢ περιζώστραν.

¹² Il termine latino (*TbLL* VI 1, 296, 20 ss.) è ripreso in Soran. 1, 56, 4 = 41, 2 Ilberg; Ps.-Galen., *De remed. parab.* 26, 4 = 14, 476, 5 Kühn; Basil., *Ep.* 45, 1 = 1, 113, 33-36 Courtonne a σάκκω δὲ τραχεῖ ... καὶ ζώνη σκληρᾷ contrappone φασκίας μὲν ἀπαλῆς τὴν χρῆσιν; Aet. 16, 34 = 50, 22s. Zervos; Eust., *Comm. ad Hom. Il.* 1068, 28 et al.; *EM* 749, 42.

¹³ Per le sigle dei codici si veda la nota 1.

¹⁴ Il luogo è citato da Zecchini 2007, p. 22.

¹⁵ La parola latina è presente anche in una costellazione di glosse: Hesych., σ 806 Hansen σκάλα· κλίμαξ, ἀνάβασμα; *Suda*, σ 520 Adler σκάλα· Ῥωμαῖστί ὁ ἀναβολεύς, α 1811 ἀναβολεύς καὶ ἡ παρὰ Ῥωμαῖοῖς λεγομένη σκάλα, κ 1806 κλίμαξ· ἡ σκάλα ~ *Etym. Gud.* 328, 47 ~ *EM* 519, 55 ~ Ps.-Zonar. 1219, 1 ss. Tittmann, *Schol.* (Thom., Tricl.) *Ar. Nub.* 1486a = p. 196 Koster κλίμακα· σκάλαν.

Nel corso di questo intervento utilizzeremo spesso per alcuni termini la definizione di ‘parole rare’ o ‘che non ricorrono in autori precedenti’, *hapax legomena*: si tratta di valutazioni da prendere con la necessaria prudenza. Ci tocca ribadire due elementi fondamentali: noi possediamo un *excerptum* bizantino del testo redatto da Polluce e molti termini potrebbero essere stati inseriti da grammatici di età tarda, che hanno rielaborato l’*Onomasticon*. D’altra parte un lessico, usato anche in ambito scolastico, poteva considerarsi un testo aperto al contributo di successivi fruitori¹⁶. In secondo luogo i dati da noi evidenziati possono essere in ogni momento modificati, se non smentiti, da fortunate scoperte di nuovi testi¹⁷. Si consideri soprattutto che le opere retoriche di Polluce stesso, tipici prodotti della Seconda sofistica, sono andate perdute, sicché molti termini, che etichettiamo come ‘rari’, *hapax*, noti dopo il lessicografo, forse si trovavano nei suoi stessi testi.

In Polluce, 3, 154 = I 202, 1 s., un capitolo dedicato agli ἀγωνιστικά ὀνόματα¹⁸, leggiamo dopo alcuni termini riferiti all’esercizio fisico il verbo ἀσκομαχεῖν:

σωμασκεῖν, σωμασκίας σεσωμασκηκώς, ἀσκομαχεῖν, ἀσκητής, ἀσκήματα, ἄσκησις· Πλάτων (Fr. 262 Kassel - Austin) δὲ καὶ ἄσκησιν εἴρηκε, φαῦλον ὄνομα.

Partiamo da ἀσκομαχεῖν, il verbo non sembra essere nell’uso, tuttavia in 3 codici F S e C (vedi nota 1) si legge ἀδικομαχεῖν, che è poco coerente con la serie di Polluce: nel codice A si intravede un segno di cancellatura su σκ. Di ἀδικομαχεῖν abbiamo una sola occorrenza in Alcifrone, 2, 26 = 46, 4 Schepers (*Epistulae rusticae*: Ὠριος Ἀνθοφορίωνι), ἡγνόουν δὲ ὅτι δεινὸς εἶ ῥήτωρ ὑπὲρ τοὺς ἐν Ἡλιαία τῶν ἀλλοτρίων ἔνεκα δικομαχοῦντας, ma è dovuto a Bergler, dove la lezione tradita è ἀδικομαχοῦντων / ἀδικομαχοῦντας («coloro che combattono slealmente»), ma l’intervento di Bergler δικομαχοῦντας («coloro che gareggiano in tribunale») è accettato da Schepers. La ἀδικομαχία è nota grazie ad Aristotele, *SE* 171b23, ed è una ἐν ἀγῶνι ἀδικία. Ma qui Polluce non si

¹⁶ Si potrà parlare in questo caso di testi d’uso strumentale: Garzya 1983, pp. 37-71.

¹⁷ Vogt 1981, p. 7, osservava: «Neben diesen bewußt getroffenen Auswahlen, die nicht ohne Einfluß auf den Umfang des Erhaltenen geblieben sind, stehen die Verluste, die im Verlauf einer vielhundertjährigen Überlieferung ungewollt eingetreten sind. Den größten Schaden haben Zerstörungen infolge von kriegerischen Einwirkungen und von Bibliotheksbränden angerichtet». Gerstinger 1948, p. 9, osservava: «Auch die Überlieferung des antiken Schrifttums stellt sich uns dar als eine stetige Verzettelung und Verminderung eines ursprünglich überreich, ja unerschöpflich scheinenden Bestandes, als ein ununterbrochener Abbröckelungsprozeß».

¹⁸ Rivolgo un sincero ringraziamento a Fernando García Romero per i preziosi suggerimenti sulle pratiche agonistiche nel mondo antico.

riferisce alla correttezza in ambito giuridico, bensì all'allenamento fisico. Premesso che l'ἄσκος può essere una borsa, una botte, un oggetto di pelle, forse un sostegno per conservare il tradito ἄσκομαχεῖν potrebbe venire dal greco medievale, dove ἄσκομαχῶ vuol dire «ansimo, ho il fiato corto»¹⁹. L'unico dizionario di greco antico a segnalare il verbo è quello di Francisco Rodríguez Adrados (p. 556), ἄσκομαχέω («luchar con el odre, quizá entrenarse en el pugilato»), ma in questo significato esso non è attestato che in Polluce. Tornando alla glossa, l'ἄσκος è simile al κώρυκος, come in Esichio, κ 4884 Latte κώρυκος· θυλάκιον· ἔστι δὲ δερμάτινον ἄγγειον, ὅμοιον ἄσκῳ· οἱ δὲ πλοῖον· οἱ δὲ κόγχην: il κώρυκος sarebbe un sacchetto, un vaso di pelle, un contenitore di pelle, simile ad un askòs. Questo tipo di allenamento è attestato nella *Cista Ficoroni* (Museo di Villa Giulia, IV a.C.: Polluce davanti a Sileno in una rappresentazione legata all'*Amico* di Sofocle²⁰, Frr. 111-112 Radt: figura 1) e nella *pelix* attica del 440/435 a.C. (Museo Ermitage, San Pietroburgo, B 1621) con una scena parodica (figura 2). Qualcosa come il moderno *pungiball*, che peraltro nella forma della κωρυκομαχίη è attestato tre volte in Ippocrate come ottimo dimagrante: *De Victu* 64, 78, 81. Nella parte precedente di 3, 154, σωμασκίας σεσωμασκηκώς, va osservato che il nome σωμασκίας indica la persona allenata, mentre σωμασκία è la *corporis exercitatio*: in Senofonte, *Mem.* 3, 9, 11, troviamo la contiguità di σωμασκία con il verbo, καὶ ἐν σωμασκία τοὺς σωμασκοῦντας²¹. Ma Polluce, 2, 235 = I 155, 8-11, in un capitolo dedicato al corpo umano ha una serie di derivati ἀπὸ σώματος, tra i quali σωμασκία, σεσωμασκηκώς, come in 3, 154: in relazione al participio si dovrà forse anche qui leggere σωμασκίας, σεσωμασκηκώς²², nel senso di «colui che è allenato». Infine Polluce offre una nota di critica della lingua, come non di rado: ἄσκησις· Πλάτων δὲ καὶ ἄσκησιν εἴρηκε, φαῦλον ὄνομα. Giudica scadente il nome ἄσκη per ἄσκησις, segnalando che è attestato in Platone, poeta comico del V-IV secolo a.C., Fr. 262 Kassel - Austin. Siccome in Erodiano, *De pros. cath.* 12 = III 1, 314, 10 Lentz (Esichio, α 7709 Latte) ἄσκη· ἄσκησις, il lemma è il termine raro che è chiosato con quello corrente, il giudizio di Polluce è evidentemente per un termine che egli trova poco usato.

¹⁹ Σταματάκου 1971, p. 615, ἄσκομάχημα, demotico per ἀγκομάχημα, ἄσκομαχῶ demotico per ἀγκομαχῶ, che vuol dire «ansimo, ho il fiato corto», e si trova in un carne greco medievale: Wagner 1874, pp. 106-111.

²⁰ Cfr. Krumeich - Pechstein - Seidensticker 1999, pp. 245 s.

²¹ Cfr. Plat., *Phileb.* 30b, *Leg.* 1, 646d, 3, 674b; Aristox., fr. 38 (p. 19, 25 Wehrli); Phil., *De Abr.* 48; Plut., *Quaest. conviv.* 2, 5, 2, 639E; Gal., *Quod animi* 10 = IV 811, 8 Kühn.

²² *Suda*, σ 837 σωμασχεῖν· συγκροτεῖν, εὐτρεπίζειν, ὠδίνειν, ἐτοιμάζειν. Cfr. Ps.-Herod., *Partit.* 130, 12 Boissonnade σῶμα, σωμασκίας, ὁ κατάσαρκος.

Polluce, 2, 5 = I 81, 5-13, tratta delle parole che derivano da ἄνθρωπος²³, dividendo la serie tra quelle che possono essere utilizzate

ἐρεῖς οὖν τὸ σύνηθες ἄνθρωπος, ἀνθρώπιον, ἀνθρωπίσκος, ἀνθρώπινον,
... προσήκοι δ' ἂν ἀνθρώπῳ φιλάνθρωπος, φιλανθρωπία, φιλανθρώπως,
φιλανθρωπεύεσθαι. τὸ δὲ ἐναντίον ἀπάνθρωπος, ἀπανθρωπία, ἀπανθρώπως,

per passare poi a quelle rifiutate,

οὐ γὰρ (ἐρεῖς) καὶ ἀπανθρωπεύεσθαι, πολυάνθρωπος δὲ καὶ πολυανθρωπία
καὶ ὀλιγανθρωπία.

Nell'ultima parte unisce termini tra loro incoerenti, perché il verbo connota la misantropia ed i nomi rispettivamente «popoloso», e «poco popolato». In questo caso l'esame dell'apparato e quello di alcuni dei codici²⁴ porta ad interessanti conclusioni: a prima vista sembrerebbe che Polluce condannasse un verbo, un aggettivo e due nomi ἀπανθρωπεύεσθαι, πολυάνθρωπος δὲ καὶ πολυανθρωπία καὶ ὀλιγανθρωπία. Ma in realtà ἀπανθρωπεύεσθαι nella forma ἀπανθρωπέομαι è attestato in una lettera di Ippocrate²⁵: lettera di Ippocrate a Filopemene sulla pazzia del filosofo, *Ep.* 12 = p. 40 Roselli σιγηροί τε γὰρ ἐνίοτέ εἰσι καὶ μονήρεις καὶ φιλέρημοι τυγχάνουσι. ἀπανθρωπέονται τε ζύμφυλον ὄψιν ἀλλοτρίην νομίζοντες, «(i melanconici) talora sono silenziosi e solitari, amano i luoghi deserti, fuggono il contatto con gli altri uomini e considerano la vista dei loro simili come estranea a loro»²⁶. Nella forma ἀπανθρωπεύεσθαι lo troviamo nello storico bizantino Giovanni Cinnamo, 5, 12 = p. 235, 22 s. Meineke συλλόγισαι τί οὐκ ἂν ἐπὶ σὲ ποιήσειν ἀπανθρωπέυσεται²⁷. In realtà lo stesso Polluce 8, 14 = II 15, pone ἀπανθρωπεύεσθαι in una serie di verbi tipici del giudice cattivo, senza allegarvi critica alcuna. Se quindi ἀπανθρωπεύεσθαι è termine rarissimo, πολυάνθρωπος, πολυανθρωπία, ὀλιγανθρωπία, invece sono frequenti nel greco. L'impressione è che Polluce condanni il solo verbo, che ha tutti i requisiti per non piacergli, valutando la rarità dell'uso. In tal senso ci orienta anche la tradizione mano-

²³ Per questa parte il riferimento è in Aristoph. Byz., *De appellatione aetatum*, Fr. 37-219 Slater.

²⁴ Consultati in riproduzione digitale nel Sito Pinakes dell'Institut de recherche et d'histoire des textes: Pinakes.irht.cnrs.fr.

²⁵ Le *Lettere* sono databili probabilmente al I secolo a.C.; Roselli 1998, p. 4.

²⁶ Il brano è citato in Tzetz., *Chil.* 7, 149, 872 ἅπας καὶ γὰρ λυπούμενος καὶ παραπλήγες πάντες / καὶ πάντες οἱ μαινόμενοι, ὡς Ἴπποκράτης γράφει, / ἀπανθρωποῦνται καὶ μακρὰν διάγουσι ἀνθρώπων, / τὴν ζύμφυλον νομίζοντες ὄψιν τῶν ἀλλοτρίων (e in *Chil.* 7, 150, 1 tit., 7, 150, 877).

²⁷ «Pensa quale disumanità non commetterà contro di te».

scritta: il codice A presenta il testo pubblicato, salvo la omissione di τὸ δὲ ἐναντίον; i codici B C concordemente omettono πολυάνθρωπος δὲ καὶ πολυανθρωπία καὶ ὀλιγανθρωπία, sicché nella loro redazione è condannato solo il verbo. Ne riporto il testo: προσήκοι δ' ἀνθρώπῳ φιλάνθρωπος, ἀπάνθρωπος, φιλανθρωπία καὶ τὰ ὅμοια. ἀπανθρωπεύεσθαι δὲ οὐκ ἔρεϊς. ἔρεϊς δ' ἂν σπέρμα κτλ., come doveva essere per Polluce. Lo stesso avviene nei codici F S, di un'altra famiglia, dove si legge: προσήκοι δ' ἂν ἀνθρώπῳ φιλάνθρωπος, φιλανθρωπία, φιλανθρώπως, φιλανθρωπεύεσθαι. πολυάνθρωπος δὲ καὶ πολυανθρωπία, καὶ ὀλιγανθρωπία. ἀπάνθρωπος, ἀπανθρώπως, ἀπανθρωπία. οὐ γὰρ καὶ ἀπανθρωπεύεσθαι con la trasposizione di φιλάνθρωπος, ἀπάνθρωπος, φιλανθρωπία, che probabilmente è corretta. Sicché anche nel testo di questi codici è condannato solo ἀπανθρωπεύεσθαι.

Partendo da ἄνθρωπος e dai suoi diminutivi (ἀνθρώπιον, ἀνθρωπίσκος), Polluce, 2, 6-7 = I 81, 14-82, 6, passa a σπέρμα σπορά, quindi γονή ἢ γέννησις ... ed ancora allinea indistintamente per una donna prossima al parto ἐπίτεξ, ἐπίφορος καὶ ἐπίτοκος· τοκῶσα δὲ εἶπε Κρατῖνος (Fr. 497 Kassel - Austin): il participio presente nel poeta dell'*archaia* è messo in rilievo. Frinico, *Ecloga* 308 Fischer²⁸, condanna ἐπίτοκος come ἀδοκίμως e preferisce ἐπίτεξ, citando il poeta comico Antifane (IV a.C.), Ἐπίτοκος ἢ γυνή· ἀδοκίμως εἶπεν Ἀντιφάνης ὁ κωμικός (Fr. 299 Kassel - Austin), δέον ἐπίτεξ: questo potrebbe dimostrare che Frinico non considera esempio di buon attico un poeta della *mese*, citandolo manifestamente²⁹. La distinzione quindi sarebbe tra l'attico ἐπίτεξ e ἐπίτοκος, che non è elegante³⁰. Ma la situazione si complica: nel significato di «prossima a partorire», la parola è in Erodoto nelle due forme, 1, 108, 2, μετεπέμψατο ἐκ τῶν Περσέων τὴν θυγατέρα ἐπίτοκα ἐοῦσαν³¹, e ἐπίτεξ in Erodoto, 1, 111, 1 (con consenso dei codici) ἢ γυνὴ ἐπίτεξ ἐοῦσα, due volte in Ippocrate, nel *De epid.* 6, 8, 32 γυνὴ ... ἐπίτοκος, *De superfet.* 17. Il luogo

²⁸ Un'altra versione dell'*Ecloga* pubblicata da de Borries nell'apparato della *PS* 18, 21 reca un testo più ampio: «Ἐπίτοκος ἢ γυνή»· ἀδοκίμως εἶπεν Ἀντιφάνης ὁ κωμικός (Fr. 299 Kassel - Austin), δέον ἐπίτεξ εἰπεῖν.

²⁹ Gli editori dei frammenti comici, Kassel - Austin 1991, p. 474, ad Antifane, citano Ps.-Herodian., *Philet.* 303 Dain ἐπίτεξ ἢ γυνή, οὐχὶ ἐπίτοκος; *Antiatt.*, ε 99 Valente ἐπίτοκον· οὐκ ἀξιοῦσι λέγειν, ἀλλ' ἐπίτεκα. Cfr. inoltre Moeris, ε 48 Hansen ἐπίτεξ Ἀττικοί· ἐπίτοκος Ἑλληνας, che ribadisce ἐπίτεξ come forma attica. Phot., ε 1782 Theodoridis ἐπίτοκος· παρ' Ἡροδότῳ, viene assegnata dall'editore alla *Vita Herodoti* 3 ἢ Κρηθῆς ... ἤδη ἐπίτοκος οὔσα, τίκει τὸν Ὀμηρον.

³⁰ Nacchster 1908, p. 22.

³¹ Rosén 1987, p. 72, 16: ἐπίτεκα è in P = Paris. gr. 1633, p = Paris. gr. 1635, e nell'Aldina. *LSJ*, 667, s. v. ἐπίτοκος, indicano ἐπίτοκα come forma eterogenea di accusativo e rimandano a *IG* V 1, 1390, Messenia I a.C., ove ricorre ἐπίτοκα.

di Erodoto è citato nel *Lex. Vindob.* ε 285 ἐπίτεξ γυνή λέγεται ἡ ἐγκυμονοῦσα. Λιβάνιος· (*Decl.* 26, 52 = VI 543, 5-13 Förster) «τίς ἔσται τὴν γλῶτταν ἐπίτεξ γενομένη» (si tratta di una donna ciarliera), καὶ Ἡρόδοτος· «μετεπέμψατο ἐκ τῶν Περσέων τὴν θυγατέρα ἐπίτοκα ἐοῦσαν ... »³².

Continuando a leggere Polluce, 2, 8 = I 82, 8-12, troviamo un'altra serie per il neonato, βρέφος νεογενές, νεόγονον, ἀρτιγενές, ἀρτίγονον, quindi un giudizio negativo su νεογιλλόν,

τὸ δὲ νεογιλλόν Ἰσαῖος μὲν εἶρηκεν ἐν τῷ κατ' Ἀρεσαίχμου (Fr. 12 Thalheim), ἐμὲ δ' οὐκ ἀρέσκει. ἄμεινον δ' αὐτοῦ τὸ παρ' Ἡροδότῳ νεογόνον (2, 2, 2 παιδιά δύο νεογνά)· ἀλλὰ καὶ τοῦτο Ἰωνικόν³³.

Benché sia presente in Iseo, νεογιλλόν non gli piace, preferisce νεογόνον di Erodoto, che pure è ionico. L'occorrenza più significativa di νεογιλλόν è in Omero, *Od.* 12, 85 s. – l'episodio di Scilla: ἔνθα δ' ἐνὶ Σκύλλῃ ναίει δεινὸν λελακυῖα. / τῆς ἤτοι φωνὴ μὲν ὄση σκύλακος νεογιλλῆς / γίγνεται, «lì dentro abita Scilla, orridamente latrando. La sua voce è come di cucciola nata da poco» (traduzione di G. Aurelio Privitera). Alfred Heubeck³⁴ nel suo commento all'*Odyssea* osserva che deve trattarsi di un vocabolo della lingua popolare con *γίλ(λ)ος nel secondo elemento, che ricorre in nomi come Γίλλος Γίλλις. Ma non si tratta di un *hapax*: accanto ad Omero è opportuno segnalare Teocrito, 17, 58, βρέφος νεογιλλόν (Tolemeo bambino) anche per la contiguità dei termini, che richiama il βρέφος iniziale della serie in Polluce³⁵. Tra gli autori che precedono Polluce queste sono le uniche occorrenze letterarie. Tra i lessici segnalerei due glosse di Esichio, v 312 * νεογιλλόν· νεογόνον AS vg, νέον, 313 νεογιλλῆς· νεογνής, νεαρᾶς, νέας, νεωστὶ γεννηθείσης: quest'ultima dipende manifestamente dal testo epico³⁶. Quindi Eustazio fornisce una spiegazione del termine, *Comm. ad Hom. Il.* 312,

³² Un sincero ringraziamento ad Augusto Guida, che mi conferma questo testo nel *Lessico*, del quale è ormai prossima la nuova edizione critica da lui curata.

³³ Bussès 2011, p. 73, osserva che Polluce «consiglia in alternativa la parola νεογόνον di Erodoto, ... ma anch'essa predispone ad un atteggiamento negativo, essendo ionica». Aggiunge che il rifiuto di Polluce per νεογιλλόν sarebbe dovuto al fatto che in un verso di Omero (*Od.* 12, 86), il termine è riferito ad una cagna. In realtà si tratta di una cucciola nata da poco, nell'episodio di Scilla (φωνὴ μὲν ὄση σκύλακος νεογιλλῆς).

³⁴ Heubeck - Privitera 1995⁶, p. 318.

³⁵ Alciphre. 2, 6, 1 Schepers οὐκ ἔριφον νεογιλόν. In Luc., *Halc.* 3 ἐπεὶ τοὶ μικρὸς πάνου καὶ νεογιλὸς ὁ τοῦ βίου χρόνος πρὸς τὸν πάντα αἰῶνα: cosa è il tempo della vita rispetto all'eternità?

³⁶ Pseud.-Herodian., *Partit.* 176, 9 Boissonade νεογιλός, ὁ νέος; Synag., v 51 Cunningham = Phot., v 126 Theodoridis = Sud., v 182 Adler νεογιλλόν· νεογέννητον. Pseud.-Zonar. 1389, 12 Tittmann νεογιλός· ὁ νέος καὶ μικρός.

35 διὰ τὴν τοῦ ν καὶ τοῦ λ συγγένειαν τὴν δηλουμένην ἐν τῷ νεογιλός, ὁ οἶον νεογινός καὶ ἐν συγκοπῇ νεογνός, e collega νεογιλός a νεογνός.

Trarre conclusioni riguardo a parole rare o *hapax* nell'*Onomasticon* è difficile, si possono avanzare solo alcune ipotesi: a) si potrebbe trattare di vocaboli noti nella lingua orale, testimoniati dal lessicografo, b) nel caso di alcune parole non note prima di Polluce, ma divulgate ad esempio nella cultura cristiana, potremmo ipotizzare che siano entrate nella tradizione del testo con la rielaborazione del periodo bizantino. Interessante ad esempio può risultare ἐκλάλησις, che il nostro, 5, 146 s. = I 300, 28-31, giudica aspro a pronunciarsi. Dopo i verbi σιωπᾶν ἀπόρρητα³⁷, σιγᾶν, κρύπτειν, ..., Polluce passa agli ὀνόματα, σιωπηλός, σιγηλός, φυλακτικός, ..., quindi i participi μετοχαὶ δ' ἀπὸ πάντων. καὶ τὰ ἀπόρρητα, τὰ σιωπώμενα, ..., e elenca ex abrupto gli avverbi, καὶ σιωπηλῶς, σιγηλῶς, φυλακτικῶς, ... Di significato opposto raccoglie un'altra serie di verbi, τὸ δ' ἐναντίον ἐκλαλεῖν, ἐξαγορεύειν, ..., quindi l'assenza di nomi salvo uno, τὰ ὀνόματα μὲν οὐκ ἔστιν εἰ μὴ ἄρα ὁ λάλος, e neppure avverbi οὐδ' ἐπίρρημα, ed infine πρᾶγμα δὲ μόνον ἐξαγόρευσις³⁸, per concludere con un giudizio, σκληρὸν γὰρ ἢ ἐκλάλησις: «ἐκλάλησις – «manifestazione ciarliera» – è aspro a pronunciarsi». Ma il termine appunto è noto solo dopo Polluce in Gregorio Nazianzeno, *De vita sua* 1715-1718 Jungck οἱ τὰ σφῶν κακά, / οὐκ οἶδ' ὅπως μὲν, ἐκλαλοῦσι δ' οὖν ὅμως, / καὶ ταῦτα χωρὶς δακρῶν· ὃ καὶ ξένον, / ἄδακρυς ἐκλάλησις ἀρρωστημάτων, «essi divulgano tuttavia apertamente le loro opere cattive, non so come, e questo – ciò che è anche strano – senza lacrime, una ciarliera manifestazione senza lacrime delle loro infermità»³⁹.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Adrados 1991 = F. R. Adrados, *Diccionario Griego-Espanol*, III, Madrid 1991.
 Baldwin 1976 = B. Baldwin, «Athenaeus and his Work», in *Acta classica* 19, 1976, pp. 21-42.
 Bethe 1895 = E. Bethe, «Die Ueberlieferung des Onomastikon des Julius Pollux», in *Nachr. der Gött. Ges.* 1895, pp. 322-348.

³⁷ Diog. Laert., 1, 69, attribuito a Solone: τί δύσκολον; τὸ τὰ ἀπόρρητα σιωπῆσαι.

³⁸ Dion. Hal., *Ars rhet.* 8, 14, a proposito di Hom., *Il.* 1, 60 s., osserva τήρει καὶ τὰ ὀνόματα· τὸ γὰρ 'ἐξείπω' ὡσπερ ἀπορρήτου λόγου ἐξαγόρευσιν ἔχει.

³⁹ Jungck 1974, pp. 136-139; Trisoglio 2005, pp. 130 s.

- Bethe 1918 = E. Bethe, «Iulius Pollux», *RE* X (1918), coll. 773-779.
- Bethe 1967 = E. Bethe, *Pollucis Onomasticon*, I-III, Lipsiae 1900-1937, rist. Stutgardiae 1967 (Lexicographi Graeci, 9).
- Bussès 2011 = S. Bussès, *Marcatori e criteri di estetica in Polluce. La dinamica della scelta lessicografica*, redaz. ital. di G. Laterza, Bari 2011.
- Chiron 2013 = P. Chiron, «La dimension rhétorique de l'Onomasticon», in Chr. Mauduit (ed.), *L'Onomasticon de Pollux: aspects culturels, rhétoriques et lexicographiques*, Lyon 2013, pp. 39-65.
- Cirone - Radici 2018 = A. Cirone - L. Radici, *Commentaria Polluciana*, Pisa-Roma 2018.
- Conti Bizzarro 2014a = F. Conti Bizzarro, *Ricerche di lessicografia greca e bizantina*, Alessandria 2014².
- Conti Bizzarro 2014b = F. Conti Bizzarro, «Polluce e le τέχνη smarritte», in A. De Vivo - R. Perrelli (edd.), *Il miglior fabbro. Studi offerti a Giovanni Polara*, Amsterdam 2014, pp. 219-227.
- Conti Bizzarro 2014c = F. Conti Bizzarro, «Un cattivo sovrano in Polluce», in R. Grisolia - G. Matino (edd.), *Arte della parola e parole della scienza. Tecniche della comunicazione letteraria nel mondo antico*, Napoli 2014, pp. 45-56.
- Conti Bizzarro 2014d = F. Conti Bizzarro, «Alcune osservazioni di critica della lingua in Polluce», in *Commentaria classica* 1, 2014, pp. 39-53.
- Conti Bizzarro 2016a = F. Conti Bizzarro, «Annotazioni al testo dell'Onomasticon di Polluce», in T. Creazzo - C. Crimi - R. Gentile - G. Strano (edd.), *Studi bizantini in onore di Maria Dora Spadaro*, Roma 2016, pp. 91-101.
- Conti Bizzarro 2016b = F. Conti Bizzarro, «Il pio e l'empio nell'Onomasticon di Polluce», in M. Capasso (ed.), *Sulle orme degli antichi. Scritti di filologia e di storia della tradizione classica offerti a Salvatore Cerasuolo*, Lecce 2016, pp. 177-192.
- Conti Bizzarro 2016c = F. Conti Bizzarro, «L'uomo da nulla in Polluce», in G. Matino - F. Ficca - R. Grisolia (edd.), *Il modello e la sua ricezione. Testi greci e latini*, Napoli 2016, pp. 25-36.
- Conti Bizzarro 2017 = F. Conti Bizzarro, «Polluce: critica della lingua ed immagini poetiche» in G. Matino - F. Ficca - R. Grisolia (edd.), *La lingua e la società. Forme della comunicazione letteraria fra antichità ed età moderna*, Napoli 2017, pp. 75-88.
- Dessav 1897 = H. Dessav, *Prosopographia Imperii Romani*, II, Berolini 1897.
- Dindorf 1824 = W. Dindorf, *Iulii Pollucis Onomasticon*, I-V, Lipsiae 1824.
- Garzya 1983 = A. Garzya, «Testi letterari d'uso strumentale a Bisanzio», in *Il mandarino e il quotidiano. Saggi sulla letteratura tardoantica e bizantina*, Napoli 1983, pp. 37-71.

- Gerstinger 1948 = H. Gerstinger, *Bestand und Überlieferung der Literaturwerke des Griechisch-Römischen Altertums*, Graz 1948.
- Heubeck - Privitera 1995⁶ = Omero, *Odissea*, introduzione, testo e commento a cura di A. Heubeck - G. A. Privitera, III, Milano 1995⁶.
- Jungck 1974 = Ch. Jungck (ed.), Gregor von Nazianz, *De vita sua*, Heidelberg 1974.
- Kassel - Austin 1991 = R. Kassel - C. Austin, *Poetae Comici Graeci*, II, Berolini - Novi Eboraci 1991.
- Krumeich - Pechstein - Seidensticker 1999 = *Das griechische Satyrspiel*, herausg. von R. Krumeich - N. Pechstein - B. Seidensticker, Darmstadt 1999.
- Matthaios 2013 = S. Matthaios, «Pollux' *Onomastikon* im Kontext der attizistischen Lexikographie», in Chr. Mauduit (ed.), *L'Onomasticon de Pollux: aspects culturels, rhétoriques et lexicographiques*, Lyon 2013, pp. 67-140.
- Michaelis 1902 = R. Michaelis, *Quae ratio intercedat inter Julii Pollucis Onomasticon et Aristotelis de republica Atheniensium libri partem alteram*, Berlin 1902.
- Naechster 1908 = M. Naechster, *De Pollucis et Phrynichi controversiis, Dissertatio inauguralis ...*, Lipsiae 1908.
- Rosén 1987-1997 = H. B. Rosén, *Herodoti Historiae*, I-II, Leipzig 1987-1997.
- Σταματάκου 1971 = I. Δρ. Σταματάκου, *Λεξικὸν τῆς νέας Ἑλληνικῆς γλώσσης*, I, Αθήνα 1971.
- Tosi 1988 = R. Tosi, *Studi sulla tradizione indiretta dei classici greci*, Bologna 1988.
- Tosi 2015 = R. Tosi, «Typology of Lexicographical Works», in F. Montanari - S. Matthaios - A. Rengakos (edd.), *Brill's Companion to Ancient Greek Scholarship*, I, Leiden-Boston 2015, pp. 622-636.
- Trisoglio 2005 = F. Trisoglio (a cura di), Gregorio di Nazianzo, *Autobiografia. Carmen de vita sua*, Brescia 2005.
- Valente 2015 = S. Valente, *The Antiatticist*, Berlin-Boston 2015.
- Vogt 1981 = E. Vogt, *Griechische Literatur*, Wiesbaden 1981, pp. 1-18 = E. Vogt, *Literatur der Antike und Philologie der Neuzeit. Ausgewählte Schriften*, hrsg. von E. Lamberz, Berlin-Boston 2013, pp. 1-21.
- von Christs 1924 = W. von Christs, *Geschichte der griechischen Litteratur*, umgearb. von W. Schmid - O. Stählin, sechste Auflage, II 2, München 1924.
- Wagner 1874 = G. Wagner, *Carmina Graeca Medii Aevi*, Leipzig 1874.
- Zecchini 2007 = G. Zecchini, «Polluce e la politica culturale di Commodo», in C. Bearzot - F. Landucci - G. Zecchini, *L'Onomasticon di Giulio Polluce. Tra lessicografia e antiquaria*, Milano 2007, pp. 17-26.



Figura 1



Figura 2